

3° MOMENTO: attualizzazione vocazionale

Dal Padre celeste discende ogni paternità sulla terra. Affinché i Sacerdoti siano sempre veri “padri” dei fedeli loro affidati dalla Chiesa, chiediamo l’intercessione della B. Vergine Maria.

Madre Immacolata, noi consacrriamo al tuo Cuore materno tutti i Sacerdoti perché compiano con fedeltà la Volontà del Padre.

3 Ave, Maria

Sposa dello Spirito Santo, ottieni loro l’inestimabile dono della trasformazione in Cristo. Per la stessa potenza dello Spirito che ti rese Madre del Salvatore, aiutali affinché Cristo nasca anche in essi. Possa così la Chiesa essere rinnovata da santi sacerdoti, trasfigurati dalla grazia di Colui che fa nuove tutte le cose.

3 Ave, Maria

Madre di Misericordia, aiutali, con la tua potente intercessione, a non venir mai meno alla loro sublime vocazione, a non cedere ai loro egoismi, alle lusinghe del mondo ed alle suggestioni del Maligno. Preservali con la tua purezza, custodiscili con la tua umiltà e avvolgili col tuo amore materno.

3 Ave, Maria

Madre della Chiesa, fa’ che siano pastori che non pascolano se stessi, ma si donano a Dio per i fratelli, trovando in questo la loro felicità. Guidati da te, siano Apostoli della Divina Misericordia, lieti di celebrare ogni giorno il Santo Sacrificio dell’Altare e di offrire a quanti lo chiedono il sacramento della Riconciliazione.

3 Ave, Maria

Avvocata e Mediattrice della Grazia, invoca da Dio, per essi, un cuore completamente rinnovato, che ami Dio con tutte le proprie forze e serva l’umanità come hai fatto tu. Ripeti al Signore l’efficace tua parola: "non hanno più vino" (Gv 2,3), affinché il Padre e il Figlio riversino sui sacerdoti lo Spirito Santo.

3 Ave, Maria

Madre nostra da sempre, non ti stancare di "visitarli", di consolarli, di sostenerli. Sii loro soccorso e liberali da ogni pericolo. La tua presenza faccia rifiorire il deserto delle loro solitudini e brillare il sole sulle loro oscurità, faccia tornare la calma dopo la tempesta, affinché ogni uomo veda la salvezza del Signore, che ha il nome e il volto di Gesù, riflesso nei loro cuori, per sempre uniti al tuo!

3 Ave, Maria

(Liberamente tratte dalla preghiera del S. Padre, 13 Maggio e 11 Giugno 2010)

Questo testo è stato preparato per la “**Rete di preghiera notturna**” del Seminario di Bologna dalle **Monache Agostiniane** del Monastero “**Corpus Domini**” di Cento (FE) - Via Ugo Bassi, 60 - Tel. 051 90 22 89
Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli- tel. 051-33 92 911

“RETE DI PREGHIERA NOTTURNA” PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Settembre 2011

L’educazione e il ministero della paternità

Di padre in figlio: Dio sceglie questa via privilegiata di comunicarsi all’umanità. La fede, infatti, nasce e cresce per dono di Dio e con la testimonianza di coloro che ci precedono nel cammino della vita.

Continuamente Israele “fa memoria” e si appoggia sulla fede dei “Padri”: Abramo, Isacco, Giacobbe, depositari della Promessa. È l’esperienza tangibile in cui legge la Provvidenza e la Tenerezza di Dio, garanzia della cura che Egli ha ancora nel presente per il popolo.

Anche noi dobbiamo “fare memoria” e imparare a leggere l’azione di Dio nella nostra vita. Per questo abbiamo bisogno di “padri” nella fede. Abbiamo bisogno di “padri” che ci accompagnino. Abbiamo bisogno di “padri” che ci educino per riconoscere il giusto orientamento nelle scelte fondamentali da compiere. Con la sua vita donata, il Sacerdote è “Padre” in senso autentico, chiamato ad esercitare con coerenza e fedeltà il ministero della paternità.

1°MOMENTO: contempliamo il mistero

Dal libro del Deuteronomio (32,1.3-7.9-12)

Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia; perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia; Egli è giusto e retto.

Prevaricarono contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito?

Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani.

Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno.

Porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, Lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero.

Breve pausa di silenzio

Preghiera [dal Salmo 78(77),1.3-7]

Rit. O Signore, nella Tua Fedeltà, ci doni Libertà e Vita.

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca. **Rit.**

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato,
non lo terremo nascosto ai nostri figli. **Rit.**

Diremo alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto. **Rit.**

Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele
che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli,
perché le conosca la generazione futura,
i figli che nasceranno. **Rit.**

Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli perché ripongano in Dio la
loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma custodiscano i suoi comandi. **Rit.**

Pausa di riflessione e di preghiera

2° MOMENTO: atteggiamento spirituale da favorire

Dai Discorsi del Santo Padre Benedetto XVI.

Il Signore ci mostra come si realizza in modo giusto l'essere uomini. Egli ci insegna l'arte di essere persona. Che cosa devo fare per non precipitare, per non sperperare la mia vita nella mancanza di senso? È appunto la domanda che ogni uomo deve porsi e che vale in ogni periodo della vita. E quanto buio esiste intorno a tale domanda nel nostro tempo. Vivere con Gesù, seguire Lui: questo significa trovare la via giusta, affinché la nostra vita acquisti senso.

(Omelia conclusione Anno Sacerdotale, 11 Giugno 2010)

Questa è la funzione *in persona Christi* del sacerdote: rendere presente, nella confusione e nel disorientamento dei nostri tempi, la luce della parola di Dio, la luce che è Cristo stesso. Quindi il sacerdote non insegna proprie idee, una filosofia che ha inventato, ha trovato o che gli piace; il sacerdote non parla da sé, non parla per sé, per crearsi forse ammiratori o un proprio partito; non dice cose proprie, ma, nella confusione di tutte le filosofie, il sacerdote insegna in nome di Cristo presente, propone la verità che è Cristo stesso, la sua parola, il suo modo di vivere e di andare avanti.

Questo fatto non significa, d'altra parte, che egli sia quasi come un portavoce che legge un testo di cui, forse, non si appropria. L'insegnamento che il sacerdote è chiamato ad offrire, le verità della fede, devono essere interiorizzate e vissute in un intenso cammino spirituale personale, così che realmente il sacerdote entri in una profonda, interiore comunione con Cristo stesso. Il sacerdote crede, accoglie e cerca di vivere, prima di tutto come proprio, quanto il Signore ha insegnato e la Chiesa ha trasmesso.

Quella del sacerdote non di rado potrebbe sembrare “voce di uno che grida nel deserto” (*Mc* 1,3), ma proprio in questo consiste la sua forza profetica: nel non essere mai omologato, né omologabile, ad alcuna cultura o mentalità dominante, ma nel mostrare l'unica novità capace di operare un autentico e profondo rinnovamento dell'uomo, cioè che Cristo è il Vivente, è il Dio vicino, il Dio che opera nella vita e per la vita del mondo e ci dona la verità, il modo di vivere.

Nella preparazione attenta della predicazione festiva, senza escludere quella feriale, nello sforzo di formazione catechetica, nelle scuole, nelle istituzioni accademiche e, in modo speciale, attraverso quel libro non scritto che è la sua stessa vita, il sacerdote è sempre “docente”, insegna. Ma non con la presunzione di chi impone proprie verità, bensì con l'umile e lieta certezza di chi ha incontrato la Verità, ne è stato afferrato e trasformato, e perciò non può fare a meno di annunciarla. Il sacerdozio, infatti, nessuno lo può scegliere da sé, non è un modo per raggiungere una sicurezza nella vita, per conquistare una posizione sociale: nessuno può darselo, né cercarlo da sé. Il sacerdozio è risposta alla chiamata del Signore, alla sua volontà, per diventare annunciatori non di una verità personale, ma della sua verità.

(Udienza Generale, 14 Aprile 2010)

Breve pausa di silenzio

Preghiera (liberamente tratte dalla omelia del S. Padre, 11 Giugno 2010).

Rit. Dona Sacerdoti alla Tua Chiesa, fedeli testimoni del Tuo Amore, che ci insegnino a vivere.

Signore, noi Ti ringraziamo perché hai aperto il Tuo Cuore per noi. **Rit.**

Signore, noi Ti ringraziamo perché nella Tua Morte e Risurrezione sei diventato Fonte di Vita. **Rit.**

Signore, noi Ti ringraziamo perché ci doni di essere con Te fonti in grado di donare a questo nostro mondo acqua della vita. **Rit.**

Signore, noi Ti ringraziamo per la grazia del Ministero sacerdotale. **Rit.**

Pausa di riflessione e di preghiera